In base all'accordo di ieri

BANCARI: 7% DI AUMENTI

I problemi della scala mobile e della distribuzione dell'orario di lavoro - Sancito il principio della contrattazione integrativa - Oggi l'Esecutivo della FIDAC-CGIL

Per il contratto di lavoro, scaduto da un anno, e per la scala mobile dei 120 mila bancari è stato raggiunto un accordo ieri mattina. Lo sciopero nazionale programmato per oggi e domani è stato perciò revocato. Le organizzazioni sindacali della CISL e della UIL hanno già firmato l'accordo, il sindacato bancari della CGIL s'è riservato di farlo per sottoporne il testo all'Esecutivo nazionale convocato per questa mattina.

L'accordo convenuto tra sindacati e Assicredito e ACRI, avrà validità dal primo gennaio 1967 al 31 dicembre 1969, e per la parte economica prevede aumenti globali del sette per cento, di cui il 5 per cento in vigore dal primo gennaio scorso, e il restante 2 per cento dal primo gennaio 1969. E' previsto anche un aumento del 30 per cento dell'indennità di rischio per tutto il personale di cassa. Ai bancari inoltre, verrà corrisposta per il 1967 una busta-stralcio pari all'85 per cento di una mensilità (esclusi gli assegni familiari e comprendente la «saldatura» fra i due congegni di scala mobile valevole fino al 31 dicembre 1968).

Per la scala mobile viene adottato il congegno in vigore per l'industria, quindi con la periodicità trimestrale dell'esame del costo della vita e delle variazioni. L'indice base del costo della vita è fissato al maggio-giugno 1956 (uguale a 100; l'attuale livello dell'indice è di 150); il valore del punto che precedentemente era dello 0,42 per cento, è stato elevato per i bancari allo 0,67 per cento applicabile alle voci della retribuzione compresi gli assegni familiari (esclusi l'indennità di rischio e il concorso spese tranviarie). Al sistema di scala mobile applicato nel settore industriale non sono agganciati — come è noto — gli aumenti degli affitti. Per la soluzione di tale questione che è d'interesse generale, sono in corso trattative fra sindacati e Confindustria.

L'accordo prevede inoltre la riduzione da 15 mila a 8 mila abitanti del limite per la terza categoria ai fini della corresponsione dell'indennità di contingenza; l'aumento di un giorno di ferie per il primo scaglione (da 18 a 19 giorni); l'equiparazione, sempre per quanto riguarda le ferie, dei commessi di prima categoria agli impiegati; la validità dei contratti integrativi nelle Casse di risparmio; l'introduzione del principio della contrattazione integrativa.

Sempre per la parte normativa, sono contemplate la riduzione dell'orario di lavoro per i guardiani diurni e notturni a 51 ore settimanali e per gli autisti a orario discontinuo a 46 ore; nonchè agevolazioni per i lavoratori-studenti.

L'accordo prevede infine la istituzione di una commissione mista fra sindacati e aziende per lo studio delle modalità di distribuzione dell'orario giornaliero.

L'Alleanza per gli arrestati di Isola Capo Rizzuto

Per conto dell'Alleanza nazionale dei contadini, Bruno Bolelli, della Direzione, e l'onorevole Pasquale Poerio, presidente regionale per la Calabria, si sono recati a Isola Capo Rizzuto per consegnare contributi finanziari alle famiglie dei contadini arrestati in seguito alle lotte per la terra. I due dirigenti dell'Alleanza dei contadini hanno comunicato alle famiglie che sarà assicurata, da un apposito comitato di solidarietà, anche la necessaria assistenza legale per affrontare il procedimento giudiziario cui potranno essere sottoposti i lavoratori che si sono battuti per ottenere la terra.

Nuovo accordo commerciale fra Cina e Romania

BUCAREST, 3.

Un accordo commerciale per il 1968 è stato firmato a Pechino da rappresentanti della Romania e della Cina popolare. Lo comunica l'agenzia di stampa di Bucarest «Agerpress». La Romania fornirà autocarri, parti di ricambio navi da carico, tubi di acciaio, prodotti chimici e petroliferi ed altri prodotti vari, mentre la Cina esporterà pezzi di macchinario, macchinario, prodotti minerali e chimici, beni di consumo, tessuti, ecc.

Da parte romena l'accordo (stipulato per l'ulteriore incremento degli scambi fra i due paesi, come rileva la nota della agenzia romena) è stato firmato dal vice-ministro del commercio estero, Valentin Sterjopol, e da parte cinese, da Li Chan, vice-ministro per il commercio con l'estero.

Riforma, riassetto e libertà sindacali

Decisivo l'incontro odierno per il pubblico impiego

Una riunione di ministri presieduta da Moro precederebbe la riunione con i sindacati — Voci contraddittorie messe in circolazione ieri sull'atteggiamento dei governanti — Ipotizzato un inasprimento della vertenza — I sindacati considerano decisivo l'incontro in programma per oggi — Le rivendicazioni avanzate dai lavoratori devono essere accolte globalmente

L'incontro governo-sindacati per la vertenza del pubblico impiego è stato confermato per oggi alle 17,30. Alla riunione, oltre ai rappresentanti sindacali e al ministro per la Riforma della Pubblica amministrazione, Bertinelli, dovrebbero partecipare anche Colombo e Pieraccini.

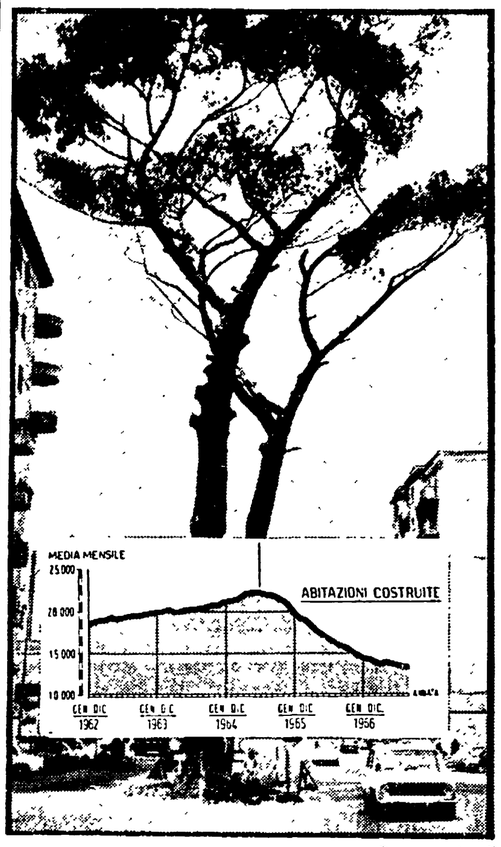
L'incontro, che sarà preceduto da una riunione di ministri presieduta dal presidente del Consiglio, Moro, viene considerato dai sindacati come «decisivo» ai fini della soluzione globale della lunga vertenza. Come si ricorderà, nei giorni scorsi, Lama per la CGIL, Armato per la CISL e Benvenuto per la UIL dichiararono che la riunione odierna avrebbe dovuto essere risolutiva sulla base degli impegni presi dal governo nell'incontro con gli statali del 20 marzo scorso. I sindacati ritengono che un accordo può essere raggiunto solo se le questioni della riforma, del riassetto e delle libertà nel Pubblico impiego verranno affrontate e risolte contemporaneamente. Su questo punto, tuttavia, è dubbio che il governo intenda accogliere tutte le richieste dei sindacati statali. Proprio ieri, alla vigilia della riunione di questo pomeriggio, è stata fatta circolare la voce secondo cui i ministri sarebbero orientati per uno «stralcio» dei problemi sul tappeto. Il che significherebbe ovviamente che un accordo non sarebbe possibile e che pertanto la vertenza tornerebbe al punto di partenza. E questo dopo molti mesi di discussioni, contatti, pressioni, promesse e incomprensioni.

Staremo comunque a vedere se le voci messe in giro nella giornata di ieri rispondevano a verità ed eventualmente sino a che punto interpretavano l'orientamento governativo. Il fatto stesso che la riunione odierna sarebbe preceduta da un «consulto» fra alcuni ministri, presieduto dallo stesso Moro, starebbe comunque a confermare l'esistenza di un disaccordo su vari punti. Il che lascia prevedere che la riunione si svolgerà stasera in una atmosfera tesa e difficile, la quale lascia aperta la porta per tutte le soluzioni, compreso un ennesimo inasprimento della vertenza.

In questo caso si rischierebbe di rinviare il tutto a dopo le elezioni politiche, ed è precisamente questa eventualità che ha posto in allarme i dipendenti dell'amministrazione statale, i quali hanno già dato prova di sapersi battere con forza e fermezza in più d'una occasione.

Alla riunione decisiva di oggi, comunque, mancano appena poche ore e sapremo quindi quanto prima se in seno al governo è emerso ancora una volta l'atteggiamento chiuso e intransigente che ha caratterizzato per lungo tempo le faticose trattative con i rappresentanti degli statali, o se viceversa si è finalmente compreso che, anche ai fini di uno snellimento e di una maggiore «produttività» della Pubblica amministrazione, l'accoglimento delle tre richieste essenziali dei lavoratori (riforma, riassetto delle retribuzioni e delle carriere e libertà sindacali) diventa indispensabile.

Si costruiscono meno abitazioni



Chi vuole il caro affitti

Come mostra il grafico, nemmeno il 1967 è stato l'annata buona per un'adeguata ripresa nella costruzione di abitazioni. Nonostante ciò il governo ha deciso di infrangere il ventennale blocco degli affitti, passando gradualmente al mercato libero. Nello stesso tempo ha negato il rifinanziamento del Piano case ai braccianti, ha evitato di fare una legge urbanistica che elimini la speculazione sul suolo, ha mantenuto l'iniziativa pubblica al regime più basso. Il caro-affitti non cade dal cielo: governo e società immobiliari lo creano e se lo tengono caro.

Farmacie rurali: DC e PSU causano un nuovo rinvio

La riunione della Commissione Sanità della Camera, convocata per stamane su richiesta del gruppo comunista per approvare in sede legislativa il disegno di legge, già votato al Senato, che stanzia 1 miliardo e 600 milioni a favore delle farmacie rurali, è stata disdetta. Il ministro Mariotti «è ammalato» e il sottosegretario Volpe «ha i dolori reumatici».

Si tratta, evidentemente, di malattie diplomatiche, e comunque di un fatto grave, frutto di un accordo DC-PSU, che fa correre alla legge il pericolo di non diventare operante entro la fine della legislatura e quindi di decadere.

Negli ultimi quattro anni

90 MILA DONNE ESPULSE DAL LAVORO IN CAMPANIA

Iniziativa del movimento operaio per contrastare la linea padronale - Inadeguatezza dell'Alfa-Sud L'esigenza di nuovi investimenti - Numerose piccole aziende provate dalla crisi del dopo-miracolo

Chi ha fatto maggiormente le spese della crisi congiunturale di questi ultimi anni, nella intera regione campana, sono state le donne. L'occupazione femminile ha subito un calo notevolissimo, preoccupante e, nello stesso tempo, estremamente indicativo dei processi che si sono avuti nella struttura economica della regione. La cosa è abbastanza semplice: in un momento di crisi le prime forze di lavoro ad essere espulse dal mercato sono quelle più marginali, meno qualificate, occupate nei settori maggiormente esposti ai contrattacchi della negativa congiuntura. E così infatti è successo per le donne nella intera regione campana: il settore tessile, quello dell'abbigliamento, molti laboratori di plastica sorti durante il boom, le piccole aziende dei paesi immediatamente ai confini della città di Napoli, sono stati duramente provati dalla crisi e, per questo, moltissime donne si sono trovate senza lavoro. Nello stesso tempo i processi di riorganizzazione all'interno delle aziende, specialmente quelle più moderne ed importanti, hanno richiesto, secondo i padroni, una prestazione lavorativa più «efficiente», un maggiore sforzo fisico, il ricorso sistematico al lavoro straordinario: tutti elementi, a loro volta, che hanno contribuito ad una espulsione delle donne dal settore produttivo. Qui gli esempi potrebbero essere infiniti: a Casoria, alla Rhodiatoce, le donne che all'inizio della attività dello stabilimento erano alcune centinaia, si sono ridotte attualmente ad alcune decine; alle cotonere, le donne, mano a mano che vanno via per motivi di anzianità, vengono sostituite da ragazzi ai quali la direzione può imporre i turni lavorativi notturni; alla Italsider, la direzione porta avanti una sottile opera di «convincimento» perchè le impiegate si dimettano volontariamente; se una impiegata si ammala, quando torna in fabbrica trova il suo posto occupato da un'altra per cui si vede costretta ad accettare di svolgere le mansioni più diverse, ed alla fine, umiliata da questa incertezza e sentendosi oramai solamente «tollerata», preferisce andare via.

In sostanza il processo che si è avuto in questi anni è questo: da un lato crisi dei settori tradizionali dove prevaleva la manodopera femminile e, quindi, disoccupazione femminile; dall'altro aumentato sfruttamento della forza lavoro e quindi sostituzione della manodopera femminile con quella maschile specialmente giovanile; necessità di ridurre i costi, a livello aziendale, e allora espulsione dei processi produttivi di quella parte della forza lavoro (le donne) che è nello stesso tempo meno «efficiente» e più costosa (oneri sociali maggiori periodo non lavorato per maternità salariale senza che le donne però dal punto di vista padronale naturalmente, possano dare lo stesso contributo di lavoro degli uomini). In sostanza le donne hanno pagato duramente, in prima persona, la debolezza e la fragilità della struttura produttiva della regione (ma naturalmente il fenomeno è generale) e la necessità, capitalistica, di ricostituire l'esercito industriale di riserva. Guardiamo, infatti, ai dati statistici che comprendono la dinamica della occupazione negli anni dal '63 al '66, quelli cioè cruciali per la economia del paese.

Nella intera regione, nei quattro anni considerati, la occupazione diminuisce di 77 mila unità. Ma mentre quella maschile, tranne il calo del '66 rispetto al '65, aumenta di 12 mila unità, è quella femminile che subisce un crollo con un calo di 89 mila unità: cioè dal '63 al '66 89 mila donne sono state espulse dal processo produttivo, sono tornate alle loro attività casalinghe, vengono considerate ormai al di fuori del mercato del lavoro e quindi nei loro confronti, da parte governativa e confindustriale viene eluso ogni discorso di ritorno alla occupazione; cioè da parte di queste forze si dà oramai per scontato un allontanamento per un lungo periodo di tempo, delle donne dalla attività produttiva.

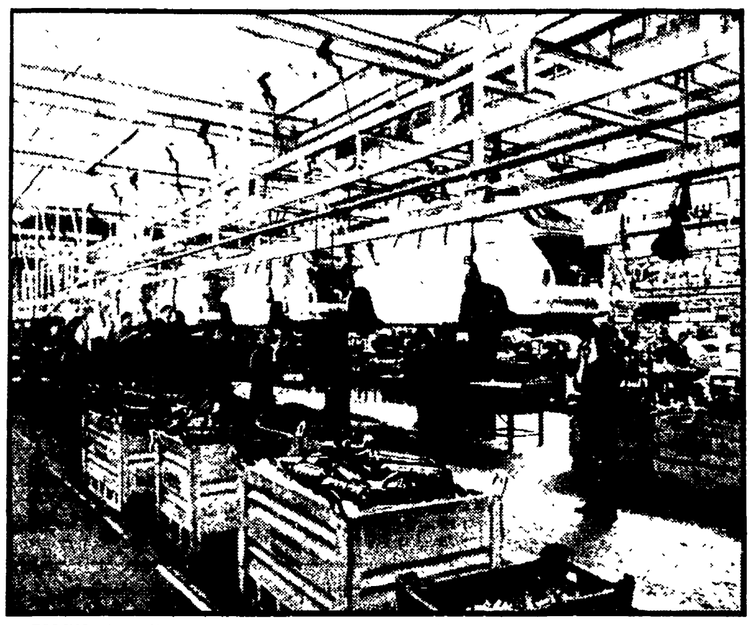
Naturalmente questo obiettivo non può essere condiviso e la battaglia per la occupazione femminile nella regione campana acquista immediatamente una dimensione niente affatto settoriale perchè pone in discussione grosse questioni, cioè la capacità sindacale in fabbrica di contestare quei processi di riorganizzazione e di sfruttamento che portano, come conseguenza, alla espulsione della manodopera femminile; cioè la realizzazione dell'obiettivo della piena occupazione nella regione campana.

Piena occupazione in Campania — e non solo della forza lavoro maschile ma anche di quella femminile — significa far scoppiare una serie di notevoli contraddizioni allo interno della linea di politica economica perseguita dai gruppi dirigenti. In concreto significa fare prendere coscienza della inadeguatezza dello intervento Alfa sud, della necessità che siano programmati altri nuovi e consistenti investimenti.

Lina Tamburrino

Ed era un anno di difficoltà

Alla FIAT nel 1967 sono aumentati fatturato (11,6%) e produzione (9%)



TORINO, 3. — Il fatturato complessivo della FIAT nel 1967 (comprese OM e Auto Bianchi) è stato di 1.188 miliardi di lire, contro 1.064 miliardi (Autobianchi inclusa) nel 1966; in tale anno sono stati costruiti e venduti 1.335.000 autoveicoli FIAT, OM e Autobianchi contro 1.224.353 nel 1966, dei quali 397.000 esportati. A questi quantitativi di produzione conseguiti in Italia, debbono poi essere aggiunte circa 240.000 vetture costruite su licenza FIAT in diversi paesi. Inoltre, sempre nel 1967, sono stati costruiti e venduti 45.000 trattori, contro 47.154 del 1966 (peraltro con un aumento del 10 per cento nel peso e nel valore) dei quali 21.000 esportati ed è stato convertito l'equivalente di 1.950.000 tonnellate di lingotti (100.000 in più del 1966).

«Il consuntivo del lavoro FIAT nell'anno 1967 — rileva il Notiziario Fiat — si chiude su livelli nell'insieme assai soddisfacenti. Il numero totale degli autoveicoli prodotti da FIAT OM e Autobianchi nel corso del 1967 rappresenta un incremento del 9 per cento rispetto all'anno precedente, mentre un aumento dell'11,6 per cento è stato registrato dal volume del fatturato complessivo. Tali risultati acquistano un particolare significato in quanto il 1967 è ancora stato caratterizzato da perduranti difficoltà per buona parte dell'industria automobilistica europea».

«Per quanto non siano ancora disponibili cifre di carattere definitivo — continua il Notiziario — vi è motivo di ritenere che la produzione automobilistica dell'Europa occidentale abbia registrato nel suo insieme, malgrado il consistente apporto italiano, una flessione del 6 per cento almeno rispetto allo scorso anno».

Nella foto: una veduta della FIAT

Ottenuti, per la prima volta, dal Consorzio

Contratti con gli oleifici

In Puglia gli olivicoltori avranno un vantaggio di un miliardo e mezzo

La contrattazione collettiva svolta dai Consorzi olivicoltori ha avuto esito positivo in provincia di Bari dove dopo una serrata trattativa, i piccoli proprietari, gli affittuari, i coloni che coltivano l'oliveto hanno ottenuto un sostanziale miglioramento delle condizioni contrattuali di molitura delle olive negli stabilimenti di trasformazione. La Commissione provinciale prezzi ha infatti stabilito in 1.100 lire a q.le la tariffa di molitura, mentre fino all'anno scorso i frantoiani hanno riscosso da 1.500 a 2.000 lire a quintale. Ciò significa che quest'anno gli olivicoltori strapperanno all'industria di trasformazione oltre un miliardo e mezzo di lire. Ma ciò che più conta è che per la prima volta i contadini hanno trattato da pari a pari in un settore dove il loro ruolo subalterno era antico ed indiscusso. Anche a Chieti la contrattazione collettiva, svolta tramite il Consorzio olivicoltori, è valsa a far risparmiare, quest'anno, ai contadini oltre quattrocento lire su ogni quintale di olive, rispetto alla precedente tariffa. In provincia di Firenze sono ormai numerose le convenzioni realizzate fra singoli frantoi e coltivatori associati; tali convenzioni pongono in generale a carico dell'industriale il trasporto delle olive e dell'olio prodotto, stabiliscono delle garanzie per una corretta valutazione dei sottoprodotti e fissano le tariffe in una percentuale non superiore al 4 per cento del prodotto.

Il successo di questa attività sviluppata dal Consorzio nazionale olivicoltori (successo ottenuto malgrado il rifiuto della Associazione Olearia di avviare trattative in sede nazionale) ha creato una situazione nuova in molte zone nelle quali la grande industria del Costa, del Gaslini, del Berio attinge la materia prima.

Dal ministro Restivo

Insediati i consigli degli enti di sviluppo calabro e tosco-laziale

E' stato insediato ieri a Roma, presso il ministero della Agricoltura, il Consiglio di amministrazione dell'Ente di sviluppo tosco-laziale. Avendo rifiutato il decentramento regionale degli enti, quello tosco-laziale è ora un organismo che abbraccia una vastissima area economica (dalla Liguria a Frosinone), per di più mancante di una articolazione di zona. Il Consiglio centrale, privo anch'esso di articolazioni di zona, è mutilato delle rappresentanze di Comuni e Province. La rappresentanza delle categorie dei coltivatori diretti è stata inoltre gravemente discriminata: nell'Ente tosco-laziale l'Alleanza dei contadini ha un solo rappresentante, nella persona del compagno Renato Tramontani. In una dichiarazione rilasciata ieri alla stampa Tramontani ha ricordato questa discriminazione annunciando tuttavia una azione positiva dell'Alleanza perché l'Ente si schieri in difesa degli interessi dei contadini.

Oggi sarà insediato anche il Consiglio dell'Opera Valorizzazione Sila, Ente di sviluppo per la Calabria. La formazione di questo consiglio è stata al centro, per mesi, di una lotta a coltello fra le fazioni della DC e del PSU che ritengono di potere utilizzare l'Ente come un centro di influenza elettorale e per «affari» di partito. Il risultato finale è che la legittima richiesta dell'Alleanza dei contadini per vedersi riconosciuta una rappresentanza nell'OVS non è stata ancora accolta. La vecchia politica che cercò di confinare la riforma agraria entro limiti paternalistici, impedendo che si trasformasse in un'occasione di articolazione democratica e in nuovi rapporti fra Stato e contadini, non è ancora morta. Ieri stesso il ministro Restivo, riunendo il Consiglio dell'ente tosco-laziale nei suoi uffici di via XX Settembre, ha parlato degli enti di sviluppo non come strumenti di decentramento ma «come struttura intermediaria fra le istituzioni dello Stato e la società rurale». Il problema si riproporrà tutto intero, a breve scadenza, con la creazione delle Regioni a cui compete, a termini della Costituzione, la direzione degli organi decentrati dell'azione pubblica in agricoltura.

Grave lutto di Mario Zaccagnini

Si è spento a San Benedetto del Tronto, Giuseppe Zaccagnini, amato padre del compagno Mario Zaccagnini, segretario generale aggiunto della FILLEA-CGIL.

La Segreteria della FILLEA nel dare notizia del grave lutto del compagno Zaccagnini, già negli scorsi mesi tanto duramente colpito nei più cari affetti familiari, esprime al compagno Zaccagnini e ai suoi familiari, il più sentito cordoglio della Segreteria e dei lavoratori della categoria.

I compagni Cerri, Bernardini e Lucini parteciperanno oggi per conto della Segreteria FILLEA al funerale.

Al compagno Zaccagnini hanno telegrafato anche Novella, Mosca, Montagnani, Didò e Verzelli e la segreteria confederale.

«L'Unità» si associa al cordoglio per la scomparsa di Giuseppe Zaccagnini.

NEI NEGOZI DELLA S.p.A.

Vittadello

da oggi giovedì 4 gennaio

VENDITA TRADIZIONALE A PREZZI DI REALIZZO

Paletò uomo lana	da L. 4.500 - 7.900 in più
Paletò donna lana	» » 3.900 - 6.500 » »
Paletò ragazzo lana	» » 3.500 - 4.900 » »
Abito uomo lana	» » 7.900 - 9.900 » »
Giacca uomo lana	» » 3.700 - 5.900 » »
Impermeabile cotone uomo-donna	» » 4.200 - 6.900 » »
Tailleurs	» » 1.300 - 3.900 » »
Calzone uomo lana	» » 1.700 - 2.500 » »
Gonne	» » 900 - 1.500 » »
Lilion impermeabili	» » 1.300 - 1.700 » »

E milioni di altri capi dalle nostre nove fabbriche al consumatore a prezzi di assoluta convenienza

LE CONFEZIONI DELLE MIGLIORI MARCHE

NEI NEGOZI DELLA S.p.A.

VITTADELLO

Via Ottaviano, 1 . . . Tel. 380.678 (angolo Piazza Risorgimento)
Via del Tritone, 63 65 . » 675.776
Via Merulana, 282 . . » 474.012 (angolo S. M. Maggiore)
Via Ravenna, 31-35 . Tel. 427.00.46 (presso Piazza Bologna)
Via dei Castani, 283 . » 282.059 (Centocelle)
V. Napoleone III, 54-56 » 731.52.35 (angolo Via Rattazzi)

ANCONA: Galleria Dorica, Corso Garibaldi ● GROSSETO: Via G. Carducci ● LUCCA: Via V. Veneto, Via Fillungo ● PISTOIA: Via A. Vannucci ● PISA: Borgo Largo, Borgo Stretto ● FIRENZE: Via Brunelleschi, Borgo S. Lorenzo ● PRATO: Via Guasti LA SPEZIA: Via Prione ● LIVORNO: Via Ricasoli ● SIENA: Via Banchi di Sopra (Piazza Tolomei) ● PESCARA ● PESARO